Anno II. — N. 7

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte, e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 8 Gennaio 1877

TARDA DIFESA.

Il *Nuovo Friuli* che, nel suo N. 36, con un articolo intitolato: *La verità a suo posto,* s'è fatto eco di accuse determinate, sollevate dall' opinione pubblica contro il comm. Giuseppe Giacomelli:

Di fronte alla lettera, nella quale il comm. Giacomelli, con suscettibilità forzata, tenta difendersi e dimostrare la falsità di queste accuse, lettera stampata nel *Giornale di Udine* anno XII° N. 6, e questo DOPO DUE MESI d' ingiustificabile silenzio, almeno se si tratti d' un uomo che si rispetta:

Essendo costante il fatto che il *Nuovo Friuli*, accusato di calunnia, potrebbe smentire il comm. Giuseppe Giacomelli con un complesso di prove, equivalenti per lo meno, in valore, alle testimonianze citate in quell' articolo, e mai infirmate da una sola dichiarazione:

Ritenuto che, allo stato delle cose, — avendo l'opinione pubblica già pronunciata la sua sentenza, nelle elezioni passate e per l' organo del *Nuovo Friuli*, — solo giudice competente della verità o falsità di quelle accuse possa essere *il Tribunale*,

Dichiara di mantenere le accuse sollevate contro il comm. Giacomelli, nell' identica misura e forma in cui sono state annunciate nell' articolo citato: *La verità a suo posto,* e sfida il Giacomelli a ricorrere *al Tribunale.*

Ed, a proposito, troviamo nella *Gazzetta di Venezia* questo brano edificante, e sopratutto naturale.

Venezia 7 gennaio.

Nel *Giornale di Udine* leggiamo una *luminosa* confutazione fatta dal comm. Giuseppe Giacomelli di varie imputazioni scagliategli contro dal *Nuovo Friuli*, in occasione della lotta elettorale, ed alle quali allora aveva opposto un *dignitoso* silenzio.

Egli è pur una cosa dolorosa il veder uomini di incontrastabile illibatezza, come il Giacomelli, dover scender a siffatte discolpe. Indizio dei tempi!

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Le notizie contradditorie che si succedono relativamente alla questione d'Oriente, confermano però sempre la attitudine per nulla conciliante della Turchia, che *o con risposte inconcludenti, o colle molte* riserve dimostra di voler frustrare le deliberazioni dei delegati delle Potenze alla Conferenza. Prima la Russia mostrò essersi accorta della robusta vitalità dell'Impero turco, che una politica leggiera aveva proclamato dover soccombere al primo assalto. Il linguaggio dei suoi ministri è alla sua volta superbo e sprezzante del pari, ma non è così apertamente confortato dai fatti, nè dal contegno delle Potenze. Lettere da Costantinopoli attribuiscono ad uno dei ministri ottomani, l'aver detto: « Vogliono « trattare la Turchia come altra volta trattavano il « governo del Papa, ma noi non siamo il governo « del Papa, e nè accetteremo nè subiremo la pre- « senza delle baionette straniere. » A cosifatto proposto nessuna replica si fece sentire.

Noi, non preoccupati riguardo alla questione orientale da una questione di preponderanza fra i due imperi in lotta fra loro, ma dal sentimento d' umanità per quei popoli che colle loro eroiche sommosse mostrarono la desolante condizione cui soggiaciono, cerchiamo indarno negli ultimi fatti qualcosa che ci faccia sperare che si possa aspettarsi un azione efficace per guarentire ai popoli Slavi quella condizione di cose che riconoscono necessaria, e vogliono sia stabilita. Dopo l' ultima seduta della conferenza che ebbe luogo l' ultimo giovedì e che non approdò a nessun risultato, se ne aspetta un'altra lunedì prossimo dei risultati della quale ci resta ben poco a sperare. Le potenze *aspettano le controproposte turche,* e Safvet pascià non vuole nemmeno portare la discussione sui due punti culminanti delle proposte fatte dalla Conferenza l' istituzione cioè d' una gendarmeria internazionale, e d' una Commissione internazionale di vigilanza. La proposta di occupazione del territorio turco, è secondo queste notizie completamente abbandonata.

Ma la circostanza molto più grave si è che anche sulle altre garanzie sembra che i delegati alla Conferenza siano disposti a transigere. Il *Daily News* sospetta che il contegno dell' Austria conforti la Porta a mantenere le sue pretese. Per verità il contegno dell'Austria non ha mai dato luogo a sperare, ma che l' Inghilterra e l' Europa concordi nelle loro proposte abbiano a subire l'onta di un deciso rifiuto, compromettendo con la Conferenza la serietà delle sue intenzioni, è cosa che non possiamo ammettere senza le più ampie riserve, mentre attendiamo dai fatti ulteriori la prova che la dignità dell' Europa e socialmente la causa della libertà de' popoli slavi non fu per nulla compromessa in questa questione.

Entro l' opinione pubblica è attratta alle gravi questioni d'Oriente un altro ordine di fatti giustamente preoccupano la stampa. Siamo prossimi alla rinnovazione dei trattati commerciali, e la questione portata al nostro Senato ebbe risultati soddisfacenti. Il Senatore Rossi, che sta fra gli avversari dell' attuale Gabinetto approvò la sua condotta: « L' Italia, disse, « non può, nè deve essere protezionista ma dev'es- « sere *indipendente* ». L' *Opinione* si augura bene dell'accordo fra i vari partiti, che fanno un campo neutrale nella questione dei trattati. Il presidente del Consiglio è deciso ad attuare la maggiore libertà negli *scambi* in quanto siano compatibili colla difesa degl' interessi nazionali.

Confidiamo che dall'accordo dei partiti sui principii nasca pure l'accordo nel volere che quei principii addivengano una realtà nella loro applicazione.

Non così confortante è il contegno del principe di Bismark in rapporto alla stessa questione. Si teme che, volendo arrogarsi i diritti temporanei di ritorsione voglia inaugurare una vera guerra di dogane, particolarmente a danni della Francia. L'*Opinione* stessa pone in grave dubbio queste supposizioni. In ogni modo il nostro governo ha dato una ben altra prova coll' affermazione franca de' suoi principii, dichiarando di voler uscire al più presto dal periodo di sosta, — e di fare in modo che, se pur saranno necessarie nuove *puntelli*, queste possano esser ridotte al minor tempo possibile.

GL'INSORTI ED I CONFERENTI

A Costantinopoli si dibatte sempre l'ardua questione. Le potenze Europee vogliono o disvogliono, diciamolo pure, a seconda che la Turchia vuole o disvuole. È strano, ma innegabile. Quando prima l'Erzegovina insorse, e la Bosnia secondò il movimento, e la Bulgaria, la Serbia, ed il Montenegro s'agitarono, per tutta Europa corse una voce che diceva: è tempo di farla finita; l'Impero ottomano non ha più una sola ragione d'essere, bisogna cacciare i Turchi, dal primo all'ultimo, tutti fuori d'Europa.

La lotta cominciò; i Turchi fecero sforzi titanici, ma inutili, per domare quel pugno d'eroi che sulle balze dell' Erzegovina lottava splendidamente per la propria libertà, ed alla fine la diplomazia intervenne, col santo proposito, enunciato almeno, di impedire ogni ulteriore spargimento di sangue e di assicurare ai generosi insorti, colla pace la tranquillità e la sicurezza.

E l'opera sua? domandatene ai poveri Erzegovinesi che oggi, un'anno dopo, sono più che mai incerti del proprio avvenire, domandatene ai Bosniaci compromessi gravemente, ai Bulgari orribilmente martoriati, ai Serbi battuti ed avviliti.

Domandatene ai diplomatici stessi, adesso, quando di fronte al contegno fermo ed altero del *grande malato,* tentennano, vacillano e sembrano quasi disposti a cedergli il passo.

Chi ha ingannata l'Europa? chi ha ingannati gl'insorti? La diplomazia. Perchè gli organi officiosi di tutti i governi hanno cantato fino a ieri su tutti i toni quella eterna canzone della caduta inevitabile dell'impero turco? Perchè far credere a tutti che sarebbe bastato annunciare una risoluzione delle potenze, alla Turchia, che questa piegherebbe il capo, e la pace, e la libertà degli insorti sarebbero un fatto? Perchè falsare la storia, falsare la geografia, asserendo che i Turchi, dopo 600 anni di occupazione, non avevano un solo diritto per restare nelle provincie, allora conquistate, ma adesso turche? Perchè confondere arbitrariamente nel concetto delle masse la questione di Costantinopoli e delle provincie Turche ed ottomane, con quella della Erzegovina e della Bosnia, slave e cristiane?

Il perchè noi l' abbiamo scritto nel nostro numero 4, tre mesi fa, anche allora a proposito della questione d' Oriente. *La diplomazia vive dei contrasti, si studia di perpetuare le questioni, e dove questioni non sono, s' affatica a crearne, quasi l' istinto della conservazione, proprio delle istituzioni come degli individui, glielo imponga.*

Nella questione d' Oriente la diplomazia ha fatto nè più nè meno che questo: ha aggrovigliato l' aggrovigliabile, ed oggi si trova impotente ed inetta a dipanare la matassa. Raccoglie i frutti dell' opera propria.

Il *grande malato,* balza d' un tratto a sedere sul letto dove l' hanno costretto i medici, e scaraventa loro in faccia le medicine che gli vorrebbero ministrare. La Turchia non è moribonda, e sente in se tanta forza di vitalità da respingere sdegnosamente l' insultante protettorato di chi vorrebbe curarla togliendole l' onore.

Appendice del NUOVO FRIULI 5

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO PRIMO

Sentendo quelle parole io tremai dalla testa alle piante, e corsi a gettarmi sul letto, ove finsi di *dormire profondamente.* Intanto mio zio spargeva inchiostro sulla faccia e sulle mani del suo amico (era questo il rimedio usato in paese per le scottature), e cercava di *consolarlo* rappresentandogli che noi non possiamo nulla contro i decreti della Provvidenza; che ciascuno deve sottomettervisi; che la mano onnipotente di Dio aveva sottoposto tutti i mortali a questa legge, e che noi dobbiamo sopportar tutto con pazienza seguendo la massima: *Beneficiis maleficia pensare.* Del resto egli assicurò al suo amico che io sarei stato punito in modo da farmi passar la voglia di tornar daccapo; assicurazione questa, che valse a consolare il vecchio più delle dottrine colle quali mio zio voleva persuaderlo a rassegnarsi. Mio zio venne allora in traccia di me deciso a mantenere la sua parola; ma il suo cuore era sì tenero, ch'egli non si sentì la forza di castigarmi. In quella vece pregò mia madre e mia nonna a supplirlo, ed esse prontamente, armate di bacchette di giunco, senza sottomettermi ad alcun interrogatorio, e senza l'intervento nè di giudici nè di giurati, si misero a esercitare spietatamente la loro giustizia sulle parti posteriori del mio individuo. Io gridai pietà, protestando la mia innocenza, ed affermando che io *non aveva dato fuoco alla barba,* diniego irriflessivo, che, aggravando la mia colpabilità, valse a renderla evidente. Fortunatamente essendo mio zio presente, me la cavai con pochi colpi, e fui tosto liberato dalle mani delle care persone che s'erano incaricate di torturarmi.

Mia madre giurò allora pel Corano *che m'avrebbe* bruciato le mani con un ferro arroventato, se mi fossi un'altra volta reso colpevole di un misfatto simile a quello che aveva commesso; *ma io fui* beato di essermela cavata, così a buon mercato, perchè temevo che il giorno seguente mi sarebbe stata somministrata un'altra razione di vergate.

Nel domani di buon mattino andai, secondo il solito, alla scuola, coi miei libri e la mia colazione, al mio arrivo il maestro mi guardò di traverso con una cert'aria di cattivo augurio, e non mi rese il saluto. Uno dei miei condiscepoli, che sedeva presso di me, mi disse all'orecchio che il vecchio scheik aveva informato il maestro del brutto tiro, che gli avevo giuocato, e che io non tarderei a provarne le conseguenze. Gli scolari venivano in quel momento esaminati sulle lezioni della vigilia, e dovevano ripetere a memoria ciò che avevano imparato nei tre giorni precedenti, ciò che io feci assai correntemente, e senza commettere un sol fallo; ma, mentre ci disponevamo a metterci in rango per lasciare la scuola, il maestro mi domandò:

— Avete voi ieri dato fuoco alla barba del vecchio scheik?

— No, signore — risposi — vi ho dato fuoco per inavvertenza, e sono stato punito per una semplice sbadataggine.

— Per inavvertenza? scellerato! — replicò egli — è un misfatto odioso quello che avete commesso; e se non vi punisco anch'io alla mia volta, è certo che un bel giorno voi *darete fuoco anche alla* mia barba.

A queste parole, mi trascinò in un angolo e mi sferzò a *sangue.*

Questa punizione inattesa m'inspirò ancora il desiderio di vendicarmi del mio maestro; e, in questa circostanza seppi ordire così bene la cosa che non fui scoperto.

Però la superstizione del mio maestro gli fece temere che la mano invisibile avrebbe potuto un giorno punirlo di aver picchiato a quel modo un orfano sacro, e parecchi sogni lo confermarono in tale apprensione. Egli era agitato da queste idee quando, due o tre giorni dopo la scena che ho narrato, avendo trovato un momento per scappare al mercato, vi comperai alcune noci di crotone (*croton tiglium*), che io sapeva essere un attivissimo drastico, avendolo mio zio somministrato, come medicina, a parecchie persone. Io ridussi in polvere una di quelle noci, e, dopo averla involta in un pezzo di carta, la nascosi nel mio turbante. Nel domani mattina, arrivando alla scuola prima dei miei condiscepoli, com'era mio costume, io trovai delle chicchere di caffè preparate per il mio maestro e disposte sul tappeto nel luogo, che doveva venir occupato da quei personaggi, i quali in quel momento stavano calorosamente discutendo di teologia in un gabinetto vicino. Essendo in quel momento uscito il servo per prevenirli che il caffè era servito, io tolsi *rapidamente la polvere* dal mio turbante e la gittai nella chicchera del mio maestro avendo cura di mescolare il liquido col dito. In quel momento entrò un ragazzo che vedendomi *presso le chicchere,* gridò: «Ah! ah! il ladro!...» Maledicendolo nel mio interno, io gli chiesi se era cieco per accusarmi a quel modo, mentre io mi occupavo a cacciar le mosche col turbante. Lo pregai anzi di sostituirmi in quella cura, avendo io fatto la mia parte. Egli consentì, e allora io, ritornando al mio posto, mi posi a leggere i miei libri con un'attenzione in apparenza la più profonda.

Il mio maestro e i suoi amici entrarono in quel momento, continuando la detta conversazione, e si misero a sorbire il loro caffè.

(continua)

Ma chi ne soffre intanto sono i poveri slavi del Balkan, i poveri slavi che non sanno ancora quale sarà l'avvenire per loro, e s'agitano nell'incertezza, nel timore angoscioso di destini forse peggiori.

Se la nostra parola contasse più che zero, noi vorremmo intimare ai conferenti di farla una volta finita. Sono vere le notizie portateci ieri da giornali e dispacci? E allora l'alternativa è semplicissima.

V'è a fidarsi nelle promesse della Turchia per il miglior governo dei popoli insorti? E allora fidate. Non v'è a fidarsi? E allora a che giova discutere il più ed il meno d'offesa da portare alla sua dignità, con una o l'altra forma di occupazione, quando la Turchia ha dichiarato che essa sente troppo altamente questa dignità per permettere che sia offesa nella menoma misura? A che giova tenere le provincie insorte in un'orribile stato d'incertezza, ed il mondo intero sotto la minaccia continua d'una spaventosa conflagrazione?

CORRIERE NAZIONALE

Sembra sia intenzione del **ministro della guerra** di aprire, quanto prima un corso di istruzione in Roma per gli ufficiali del commissariato militare.

In questo corso verrebbe insegnata l'arte della guerra, l'amministrazione militare dal punto di vista della storia, l'economia politica ed il diritto internazionale.

Ogni corso durerebbe tre mesi e vi sarebbero chiamati per turno d'anzianità quindici capitani e quindici tenenti-commissari.

Per determinare il modo di congiunzione delle due reti Italiana ed Austro-Ungarica in **Pontebba** e sull'ubicazione della relativa stazione internazionale pendevano già da tempo trattative fra i due Governi interessati.

Volendo ora i medesimi venire ad un definitivo accordo hanno rispettivamente nominato due delegati nelle persone del signor Giulio Loli ed ispettore comm. Felice Biglia con incarico di recarsi sul luogo per proporre il punto più adatto per il collocamento di detta stazione.

— In quanto ai lavori in corso sulla nostra linea della Pontebba, ci consta che essi procedono abbastanza alacremente, per quanto lo permette la corrente stagione. Del resto, sarebbe affatto senza scopo il voler aprire all'esercizio un nuovo tratto di ferrovia, stante la mancanza assoluta di un centro importante a cui metter capo. Occorre ora soltanto provvedere perchè quanto rimane a farsi su questa linea sia terminato contemporaneamente al compimento di quella da Tarvis a Pontebba, con cui la nostra deve allacciarsi; locchè avverrà nel corso dell'anno.

Le attribuzioni affidate al **cardinale Simeoni** hanno ormai sorpassato quelle che teneva il cardinale Antonelli. Forse la soddisfazione con cui il Sacro Collegio ha accolto diverse disposizioni del Simeoni, hanno incoraggiato Sua Santità ad aumentare cotali attribuzioni; o piuttosto le circostanze attuali o prossime l'hanno suggerito.

Alla qualifica di prefetto dei sacri Palazzi apostolici, si è aggiunta quella di amministratore del patrimonio della Santa Sede, stabilendosi, a danno del camerlengo di Santa Chiesa, che tali facoltà di amministratore non cesseranno durante la sede vacante.

Leggiamo nel *Caffaro* di **Genova**:

Abbiamo notizie del nostro illustre concittadino L. M. D'Albertis, l'ardito esploratore della Nuova Guinea. Egli trovavasi a Somerset (Capo York) al 16 dello scorso novembre, di ritorno dalla sua felice esplorazione del Fly River e partiva per Sydney, per render conto delle sue nuove scoperte.

Il D'Albertis è penetrato molto addentro nella grande isola papuana (lat. S. 5°, 30': long. E. G. (41° 3') e ritorna in Australia con preziosi materiali intorno alle produzioni di quel paese ancora così poco conosciuto e con grandi collezioni etnologiche. Alla data dell'ultima lettera, ei godeva ottima salute, ad onta del clima insalubre e delle grandi fatiche, che aveva dovuto sopportare.

I giornali pubblicano notizie allarmanti sullo stato di salute del generale **Garibaldi**. Speriamo vederle smentite.

Si ritiene, per probabile che fra breve il Papa procederà alla scelta di nuovi cardinali: il maggior numero sarebbe di Italiani; e fra gli stranieri un francese, uno spagnuolo ed un austriaco, il quale ultimo si dice abbia ad essere l'arcivescovo di Salisburgo.

CORRIERE ESTERO

Togliamo dalla *National Zeitung* che per telegrafo quanto segue:

La *Gazzetta di Mosca* dice in suo articolo che **l'Inghilterra e l'Austria** sono da impiparsi se la Porta si ricusa di fare le concessioni volute. L'Inghilterra e l'Austria hanno imbaldanzita la Porta. Queste due potenze però s'ingannerebbero se credessero che la Russia si limitasse alle minacce senza passare ai fatti. Solo per minacciare la Turchia essa non ha mobilizzato le sue truppe.

Il *Tagblatt* annunzia: La Porta è disposta ad accordare alla **Russia** la sua indipendenza, il tributo deve essere capitalizzato, le potenze garantiscono la neutralità della Rumenia. L'esercito rumeno deve essere ridotto, la flottiglia del Danubio rimane com'è al presente. Però la realizzazione dei nuovi «Dacia» tanto desiderata da Bratiano non potrà verificarsi per l'opposizione della Russia, perchè la Russia cercherebbe di acquistare dell'influenza per mezzo di una convenzione militare e per conseguenza la Rumenia la rigetterà.

Il signor Bright assistè ad una riunione al Club degli operai di **Rochdale**, e fece allusione alla questione orientale; osservò che le ultime notizie dipingevano la posizione come molto critica; ora però è contento di poter dire che la politica attuale del governo inglese era più conforme all'opinione pubblica di quel che lo fosse quella di qualche mese fa. Non che volesse far biasimo al governo di aver adottata sul principio una politica diversa, benchè egli non l'avesse mai approvata e di questo gli fosse tenuto carico fino dalla guerra di Crimica; solo intendeva di rallegrarsi che l'avesse abbandonata adesso per abbracciarne una più conforme ai veri interessi del paese. Il signor Bright fece quindi un breve riassunto della posizione attuale delle classi operaie attribuendo la loro prosperità all'abolizione delle tasse protettrici, che inceppavano trent'anni fa lo sviluppo delle industrie del paese.

La *Deutsche Zeitung* non attribuisce la condiscendenza della **Russia** che al cattivo stato del suo esercito, delle finanze, alle sette politiche, all'agitazione che regna nell'impero e dice che l'imperatore trovasi in situazione eguale a quella nella quale trovavasi Napoleone III nel 1870. Nota che plenipotenziari delle nazioni fanno finta di credere alla moderazione della Russia ed osserva che l'Austria ha interesse che alla condotta d'Ignatieff si dia il vero nome che le spetta e che per essa dalla conferenza di Costantinopoli dipende la vita della monarchia austriaca.

Il *Pester Lloyd* da **Belgrado**:

„I volontari russi esigono per mezzo di dimostrazione un comando russo indipendente. Il quarto battaglione pretende dal principe Milano una bandiera per rimpatriare. Il principe la nega. L'ufficio principale della Skoupschina che è stato convocato deve essere di votare il Budget e procurare il danaro nel caso di una guerra.

Il preventivo cisleitano per l'anno 1877 presenta un disavanzo di 28 milioni di fiorini, e per coprirlo sarà emessa probabilmente della nuova rendita in oro.

La salute dell'arciduca Ranieri migliora sensibilmente e pare la febbre abbia un poco ceduto.

L'imperatore Francesco Giuseppe è partito il 2 da Vienna per Pest.

Il *Temps* annunzia che il colloquio fra il principe Orloff e il presidente dei ministri, **Jules Simon**, fu del tutto privato; poichè l'ambasciatore russo suol trattare, specialmente gli affari diplomatici, col ministro degli affari esteri.

Telegrafano alla *Bilancia*:

Vienna, 5. — Secondo questi giornali la situazione politica non si è peggiorata, anzi vi sarebbero degli indizii di conciliazione. Le potenze avrebbero raccomandato col mezzo dei loro ambasciatori, al governo turco, di non isolarsi con ripulse inconsulte.

La borsa è più fiduciosa.

Il luogotenente della Dalmazia, Rodich, fu ricevuto ieri in lunga udienza da S. M. l'imperatore.

Costantinopoli, 5. Safvet pascià prelesse alla conferenza i motivi della contro-proposta turca respingente l'istituzione d'una gendarmeria estera e della commissione internazionale, perchè ledenti l'indipendenza della Turchia.

La conferenza discusse alcuni particolari; lunedì si riunirà per discutere nuove proposte. La situazione non è disperata. Si spera ancora di venire ad un compromesso conciliativo.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La Prefettura ha pubblicato il seguente avviso:

Veduti gli articoli 34 e 118 della Legge di Pubblica Sicurezza 20 marzo 1865 e 42 del Regolamento 18 maggio stesso anno, regolarmente pubblicati in queste Provincie,

Notifica

1. Durante il Carnovale e fino alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio p. v. è permesso di comparire con maschera in pubblico tutti i giorni non prima delle ore 3 pomeridiane, ad eccezione del Giovedì Grasso e degli ultimi due giorni di Carnovale, in cui le maschere restano autorizzate a comparire in pubblico anche nelle ore della mattina.

2. È proibito alle persone mascherate di portare armi, bastoni ed altri istrumenti atti ad offendere, di usare fuochi d'artifizio, materie combustibili, e cosa qualunque che possa recar danno o molestia altrui; di proferire discorsi o parole, come pure di fare atti che possano tornare ad oltraggio delle persone od essere altrimenti causa di provocazione a brighe o disordini. È loro vietato l'ingresso nelle Chiese od in altri luoghi destinati al Culto, come anche d'introdursi nelle abitazioni senza il consenso di chi le abita.

3. Il vestiario e il contegno dei mascherati devono essere tali da non offendere la Moralità ed il buon costume, evitando di rendersi in qualunque modo riprovevoli per indebite allusioni.

4. Non è lecito a chicchessia di molestare, insultare o beffeggiare le maschere in qualunque maniera, come pure d'importunarle perchè abbiano a scoprirsi il volto.

5. Le contravvenzioni saranno punite a norma di Legge ed i contravventori, oltre ad essere allontanati dei luoghi pubblici, saranno denunciati alla competente Autorità Giudiziaria.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza sono incaricati di vegliare per l'osservanza delle presenti disposizioni.

Udine, 6 *gennaio* 1877.

Il Prefetto
Fasciotti.

I progressi della Società operaia udinese. Tutte le Società, Istituzioni ed Imprese di qualsiasi specie e con qualsiasi titolo siano denominate, alla fine di ciaschedun anno usano fare i conti e riconoscere il proprio stato. E noi, che siamo davvero arruolati sotto la bandiera del *Progresso*, profitteremo di codesta consuetudine lodevolissima per dire poi al Pubblico come stan le cose riguardo le connate Società, Istituzioni ecc. ecc.

E cominciamo oggi da una Istituzione eminentemente *democratica*, cui sono volte tutte le simpatie, ed è la *Società operaia*. Già è noto come l'attual Ministero stia adesso occupandosi delle Società di mutuo soccorso dal lato giuridico ed economico; è noto come anche i passati Ministeri abbiano [...]vato al loro sviluppo, e come i Municipi [...] mezzo abbianle favorite ed incoraggiate. Il [...] ad avverarsi eziandio nella città nostra [...] ad oggi, ogni anno ampliandosi gli effetti [...] l'ottima istituzione.

Non ancora la Presidenza della Società [...] ha fatto di ragione pubblica il suo annual[e] conto; ma sappiamo ch'esso è già appro[vato] fra qualche settimana sarà stampato e dis[tribuito ai] Socii, e che si terrà l'adunanza generale [...] per approvarlo e provvedere, secondo le [disposi]zioni dello Statuto, al rinnovamento delle ca[riche] delle varie Commissioni. Or ci gode l'animo [di af]fermare come il resoconto pel 1876 della S[ocietà] operaia si chiuda con dati assai confortanti.

E per provarlo noi addurremo due sole [cifre] quella dei Socii, e quella del patrimonio [...] Infatti i Socii sono ormai 876, cioè Socii [...] 83, Socie onorarie 14, Socii effettivi 656, [Socie] effettive 74, ed appartenenti alla Sezione de' [...] 49. Queste cifre esprimono, e la costante b[enevo]lenza di egregi cittadini verso la Società op[eraia] la costante fiducia degli operai ed artieri nel [prin]cipio di associazione. E quello che merita [...] lode; si è la puntualità, meno rare ecce[zioni] nel soddisfare all'obbligo assunto; per la qu[ale pun]tualità fu possibile di contribuire, ne' casi [di bi]sogno, i pattuiti aiuti, allargandoli in casi ver[amente] straordinarii, e di far aumentare il patrimon[io so]ciale ad una somma cospicua.

Dall'esame de' vecchi resoconti abbiamo [...] la cifra esprimente questo patrimonio nell'anno [...] ed era di Italiane lire 7247:50. Or bene, al p[rincipio] del 1877, il patrimonio della nostra Società [ope]raia ha raggiunto le italiane lire 65,792. Ch[e se è] vero quanto suolsi dire avere le cifre un ling[uaggio] eloquente, noi ci teniamo disobbligati dal so[g]gere altre parole su codesto argomento. [...] l'anno novello segna un punto culminante [...] prosperità della benefica istituzione.

Nè, volendo esser parchi di elogi, ridire[mo] che noi quanto dissero altri giornali paesani ri[guardo] la cooperazione della Società per la coltura d[ei gio]vani artieri ed operai. Benemeriti cittadini, [...] Professori e maestri dedicano a questo scop[o l'opera] disinteressata e diligente, delle quali è già d[ato] riconoscere i risultati ottimi. Specialmente [...] fitto nella Scuola di disegno meritò la lode [...] intelligenti.

E codesto aumento nella popolare coltu[ra] arra che eziandio fra le umili classi sociali [...] il sentimento della necessità che tutti, gr[andi e] piccoli, si uniscano per attuare quelle nor[me del] *Progresso* che sono fatali per le Nazioni, [...] l'Umanità. A ciò mirino con serena coscie[nza] Presidi e Protettori delle Società operaie in [...] e sarà beneficio morale della massima rilev[anza] che scongiurerà molti pericoli ed affretterà [il con]seguimento di molti beni.

Viglietti da una e due lire. Ab[biamo] annunciato giorni sono che questi viglietti [della] Banca Nazionale hanno cessato col 1° del [...] corr. di avere il corso forzoso, ma che però [hanno] egualmente il loro valore e che si può in qual[unque] tempo cambiarli presso l'ufficio della Banca [Na]zionale.

Ora, constandoci che taluni malvagi allo sc[opo di] trarre in inganno la gente inesperta e special[mente] quella del contado, vanno asserendo che qu[esti vi]glietti sono privi di valore, mettiamo nuovame[nte in] avvertenza il pubblico, che i ripetuti biglie[tti da] una e due lire della Banca Nazionale, cessat[o di] avere corso forzoso, mantengono però il loro v[alore] e possono sempre essere cambiati dalle Sedi [della] Banca stessa.

Riceviamo, e, trovando giustissima la [do]manda, pubblichiamo la seguente:

Gli abitanti d'oltre giardino si fanno un d[overe] di augurare ai nostri Preposti municipali, un [buon] anno, e pregano contemporaneamente di venir[e prov]veduti di un pajo di stivali ciascuno, o' puta[caso] d'una barca per traghetto.

Parroco insediato. Sabato nelle ore p[omer]idiane ebbe luogo la solenne insediazione del par[roco] Nob. Missettini nella Chiesa di via Grazzano.

È noto che a questo parroco gli fu altra [volta] negato il *placet* governativo: l'avvenimento di[...] di averlo ottenuto fu festeggiato dai parrocc[hiani] con musiche, luminarie, evviva, ecc. ecc.

IL NUOVO PESATORE PEL MACINATO

L'*Italiano* di Torino ha, in una lettera da Roma, la seguente interessante descrizione del pesatore Von Ernst, adottato dalla Commissione per la riforma del regolamento di percezione della tassa sul macinato:

Il pesatore Von Ernst si può considerare come la più semplice di quella categoria di meccanismi, che è caratterizzata dall'impiego di una valvola d'introduzione. Il sistema è questo: il cereale è introdotto dalla tramoggia in un condotto, generalmente a due o più svolte, onde scemare la pressione alla colonna di grano e render più difficile l'introduzione di corpi stranieri. Questo condotto termina alla valvola, le cui funzioni sono di aprirsi quando la bilancia si solleva e chiudersi quando trabocca; la forma e il modo di muovere questa valvola sono poi differenti dall'uno all'altro congegno. Sotto alla valvola trovasi la coppa della bilancia, la quale ne riceve il cereale; superato il contrappeso la bilancia trabocca e versa il grano in un sottoposto tramoggino o bacinetto; ma il peso di grano che si versa dalla coppa non è esattamente quello che corrisponde al contrappeso, ma bensì nel è superiore di tutto il peso e della falda di grano interposta fra la valvola e la coppa nell'istante in cui il cereale, vinti gli attriti, fa traboccare la bilancia.

Il versamento del grano si può fare in due modi: o la coppa è munita di valvole, che si apre quando deve vuotarsi; oppure la coppa stessa si rovescia. Comunque sia la coppa rimane immersa nel sottoposto mucchio di grano, finchè questo siasi sufficiente abbassato; poi risale, e nel risalire riapre la valvola d'introduzione. Il cereale è versato in un tramoggino o bacinetto, d'onde passa e si distribuisce uniformemente nell'occhio della macina, per mezzo di organi opportuni di distribuzione, disposti in guisa da poter regolare a piacere l'alimentazione; e siccome ad ogni pesata il tramoggino si riempie, così il cereale stesso trattiene, come si disse la coppa, finchè non è in parte smaltito nell'occhio della macina.

Questo il sistema a cui è informato il pesatore Von Ernst, con queste particolarità. Il condotto d'introduzione è suddiviso in parecchi stretti condotti e porta il cereale dopo alcune svolte alla valvola, la quale si muove orizzontalmente e chiude ermeticamente il condotto per mezzo di una guarnizione di setole che gira tutt'attorno e forma labbro all'apertura della valvola.

Un'altra particolarità della valvola Von Ernst è la circostanza che essa trovasi sempre cinematicamente allacciata colla bilancia; in guisa che la valvola non si può aprire se non quando la bilancia è sollevata e la coppa è in posizione di ricevere il cereale.

Queste due particolarità che distinguono il sistema Von Ernst hanno una grande importanza per ciò che tolgono qualunque efficacia ad alcuni generi di frodi.

Quanto alla bilancia, essa consiste in una semplicissima e robusta leva di primo genere; la coppa è di una forma assai appropriata a rendere insensibilmente invariabile la posizione del centro di gravità del cereale, qualunque esso sia, che la riempie; e l'inventore è riuscito inoltre a portarla così vicina alla valvola, che la falda di grano interposta fra la valvola e il mucchio che riempie la coppa è ridotta al minimo. Si ha con ciò un grandissimo vantaggio; poichè essendo questa falda la causa che rende differente la pesata col variare del peso specifico del cereale, nel sistema Von Ernst una tale differenza di pesata è ridotta piccolis[sima] anche passando dai grani più pesanti ai grani leggieri.

La coppa traboccando, a un dato punto si rov[escia] e versa il cereale in un tramoggino a imbuto [che] lo conduce a un piatto distributore ordina[rio a] forza centrifuga; un controcono, nel centro dell'[im]buto, copre l'accesso all'interno dal disotto e [favo]risce la distribuzione del grano che si versa [dalla] coppa; un meccanismo a leva, infine, serve a r[ego]lare la distanza del piatto a forza centrifuga [dalla] bocca dell'imbuto e quindi a regolare a pi[acere] l'alimentazione.

Quando il cereale è in parte smaltito, la c[oppa] se ne libera e risale; ma non porta mai seco [il] cereale, per la forma particolare del suo labbr[o; il] tramoggino è abbastanza capace di assicurare [una] distribuzione regolarissima in ogni caso. L'esecu[zione] del lavoro non lascia nulla a desiderare, sia p[er la] natura dei materiali che pel lavoro.

Il costo di costruzione che fu sottoposto a [...] esperienze ha dato ottimi risultati e fu calcol[ato a] 200 lire.

Non è a dirsi che, trattandosi di chiassi, il popolino era nomoroso e diede un carattere di dimostrazione a ciò che non fu che un po' di baccano.

Carnovale. Ieri sera si aprirono i Veglioni come s'aprono in tutti i paesi del mondo, cioè con poco concorso, e non ci restò che ammirare l'esattezza di esecuzione nell'orchestra del *Minerva*, il brio in quella del *Nazionale*, l'esattezza ed il brio nell'altra della sala *Cecchini*, ove poi i ballerini non scarseggiavano e perciò la festa si protrasse fino ad ore tarda.

Biglietti falsi. È stata avvertita una nuova falsificazione nei biglietti consorziali da lire cinque. I biglietti, falsificati con molta abilità, onde possono facilmente essere posti in circolazione, si riconoscono da alcune inesattezze che richiedono molta attenzione per essere rilevate. Frattanto diamo cenno delle principali ad opportuna norma del pubblico. Esse consistono nel *recto* del biglietto, nella parola *Reono* invece di *Regno* che sta scritta a fianco di una delle due tavolette recanti l'indicazione del N. 5, e nel *rovescio* ove le due teste raffiguranti l'Italia hanno il fondo a linee disuguali e grossolane; la sesta linea della comminatoria ai falsificatori reca la parola *riccvuti* invece di *ricevuti*, e l'ottava linea ha la parola *bonosciutane* invece di *conosciutane*.

Per le signore. Io non dovrei dar consigli sul buon gusto e decidervi, mie belle signore, sulla scelta della vostra *toilette*, ma a voi non dispiacerà, se vi dò la descrizione di un' elegantissima *toilette* in *faille*. Se non altro sarà sempre una prova che penso a voi.

« La gonna a *fourreau* rade la terra ed è guernita con frangia di ciniglia; una specie di sopraveste con due spacchi laterali a grandi pieghe, termina a coda; gli spacchi, che lasciano libero il davanti dell'abito, sono uniti lateralmente alla sottana per mezzo di bottoni fittissimi. Superiormente è più corto, hovvi una specie di grembiale girato a rovescio, in modo da lasciar libero il davanti della gonna, e questo è guernito colla frangia applicata a quest'ultima. Il corpetto è a corazza, e vi è sopramessa una giacchettina elegante con maniche aperte per il lungo alla Maria Stuarda; bottoncini simili a quelli della sopraveste lo guerniscono.

L'abito di *faille* bianco, coperto da una rete di ciniglia bianca, rappresenta la maggiore eleganza possibile, nella *toilette d' intérieur*.

Amnistia. Con decreto reale del 23 caduto mese si danno i seguenti provvedimenti:

L' amnistia concessa coll' altro decreto 2 ottobre 1876, n. 3361, cesserà di aver vigore per le contravvenzioni alle leggi sul bollo, e sul bollo delle carte da giuoco se a tutto il 31 marzo 1877, non sia riparato alla trasgressione col pagamento delle tasse dovute all' erario, e colla contemporanea regolarizzazione degli atti.

Gli iscritti di leva, di terra e di mare, incorsi nel reato di renitenza prima del 2 ottobre ultimo, potranno presentarsi il 15 gennaio 1877, se iscritti della leva di terra, all' autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario; e, se iscritti della leva marittima, alla capitaneria di porto del proprio compartimento, per l' adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Coloro tra gli inscritti della leva di terra che si trovano fuori del Regno, potranno presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario entro il termine, a partire da questo giorno, di tre mesi se sono in Europa, o di un anno se fuori d' Europa, ed esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai regi consoli all' estero.

Coloro tra gli inscritti della leva marittima che si trovano fuori del Regno potranno presentarsi alla capitaneria di porto del proprio compartimento entro tutto l' anno 1877.

Trascorsi i termini sopra stabiliti, senza che i renitenti si siano personalmente costituiti, sarà proceduto contro di essi a termine di legge per novello fatto di renitenza.

Nuovo e strano giornale. La società *Tommasco*, di Firenze, ha pubblicato un giornale che si riconosce al tatto. S' intitola il *Mentore dei ciechi*, e ciò vi spiega per chi lo è destinato. È un foglio bizzarro, di grande formato e perfettamente bianco. Un sistema che dovrebb'essere adottato da parecchi. Il *Mentore* è impresso in caratteri tattili, cioè tanti piccoli segni in rilievo, da interpretarsi co' polpastrelli delle dita. È un sistema di lettura che riuscirebbe assai comodo anche per coloro che possiedono le facoltà visive, e che, spero si svilupperà, dando ciò importantissimi vantaggi, di cui non oso accennare i confini.

Un signore che abbia in tasca le opere di Heine, stampate con detto sistema, può tenere dei discorsi lepidissimi e pieni di sugo, senza sforzo alcuno. Uno studente un po' duro di cervello può presentarsi agli esami con faccia serena, purchè abbia in tasca i libri di testo in sistema tattile. Una tastatina a proposito, ed ogni difficoltà è superata.

Il sistema però non mancherebbe di produrre i suoi inconvenienti. Ponno succedere dei casi in sul genere di questo:

Presidente — Vi hanno colto, mentre andavate frugando nelle tasche del signore.

Imputato — Desideravo sapere le ultime notizie sulla Conferenza di Costantinopoli!..

Immaginino i lettori come rimarrebbero il Presidente e i Giudici.

Oh! le nuove invenzioni!

Ogni giorno una. Tutti parlano della questione d' Oriente.

Un giovanotto dice ad un altro:

— Ma sai che la questione d' Oriente è *imponente*.

— Caro mio, pare a me che la questione invece sia in *levante*.

Nonostante lo scirocco, l'acqua della roggia vicina al luogo del colloquio, agghiacciò improvvisamente.

Ringraziamento.

Ringrazio, unitamente alla mia famiglia, tutti gli amici e quelle benigne persone che hanno voluto rendere gli ultimi onori al mio amato genitore assistendo ai di lui funerali.

Ringrazio altresì, e vivamente, quegli amici che, in questa luttuosa congiuntura, mi usarono molte ragguardevoli attenzioni d' affetto.

Udine 8 gennaio 1877.

Pio-Italico Modolo.

Quest' oggi alle ore 10 e mezza ant. dopo lunga e penosa malattia, moriva il

Nob. sig. Angelo de Rosmini

nell' età di anni 69, lasciando addoloratissimi i figli ed il genero che ne dànno il tristo annuncio ai parenti ed amici.

Udine 7 gennaio 1877.

I funerali seguiranno lunedì 8 corrente alle ore 3 pom. nella Chiesa di S. Nicolò.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 31 dicembre al 6 gennaio.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 4
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 2 Totale N. 18

Morti a domicilio.

Ermenegildo Pianta di Angelo di giorni 4 — Gervasio De Col fu Domenico, impiegato ferroviario d'anni 50 — Angela Nascimbeni-Prini fu Francesco d'anni 78, att. alle occup. di casa — Virginia Zamparo-Sartoretti fu Luigi d'anni 52, possidente — Lucia Zambolo di Leonardo d' anni 1 — Tobia Pisolini di Gio. Battista di mesi 1 — Nicolò Modolo fu Angelo d'anni 72, scrivano.

Morti nell' Ospitale civile.

Luigi Taddio fu Gio. Battista d'anni 67, calzolajo — Domenico Malisani fu Biaggio d' anni 23, agricoltore — Pietro Pez fu Francesco d'anni 66, agricoltore — Angelo Scubli fu Gio. Battista d'anni 34, stalliere.

Totale N. 11.

Matrimoni.

Giuseppe Gialone ottonaio con Maria Monaro att. alle occup. di casa — Giuseppe Bujatti agricoltore con Luigia Battistone contadina.

Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell' albo municipale.

Giuseppe Gorza stalliere con Maria Bevilacqua att. alle occup. di casa — Giuseppe Vidussi agricoltore con Teresa Della Rossa contadina — Gio. Battista Franz muratore con Maria Di Blas serva — Francesco Della Rosse agricoltore con Maria Degano contadina — Francesco Romanut agente di negozio con Giacomina Feruglio att. alle occup. di casa — Antonio Bassi battirame con Domenica Canciani setajuola.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 gennajo

Vini. La settimana passò straordinariamente inattiva su tutti i mercati e specialmente su quello di Milano.

Sulla piazza di Torino all' ultimo mercato si vendettero solo 606 ettolitri di vino:

Barbera ettolitri 126 Grignolino, 130; Freisa 150; Uvaggio, 200, versati sul massimo mercato piemontese dai circondari di Casale, Alba, Asti, Alessandria e Torino.

Sul mercato torinese le provviste furono scarse, i prezzi furono naturalmente più sostenuti. Questo maggior sostegno si manifestò particolarmente nelle migliori qualità di barbera e grignolino che si trattano durante tutta la settimana da L. 54 a 64, in media L. 59 all'ettolitro. Per freisa ed uvaggio si fecero i prezzi della settimana scorsa, cioè L. 44 a 52, in media L. 48 all' ettolitro.

Ne venne quindi ancora un piccolo aumento sulle medie generali che risultarono in L. 53.50 all' ett. e 26,75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9.10, imposta per l'entrata in città, L. 44.40 e 22.15 fuori della cinta daziaria.

Questo piccolo, ma continuo aumento di prezzi sul mercato di Torino, corrisponde pur troppo a quello che succede anche sui mercati della provincia. Sul Casalese la tendenza dei prezzi è sempre all' aumento. I vini ordinari valgono L. 40; i vini fini da L. 48 a 50.

Sull' Astigiano i vini comuni da pasto vendonsi da L. 36 a 40; i fini da 40 a 50.

Ad Alessandria il vino ordinario vale L. 34, quello di prima scelta 44.

Dalla Valtellina abbiamo che il mercato di Tirano non è attivo e lusinghiero come si pronosticava al tempo della vendemmia.

Bollettino di borsa. Milano, 5 Gennaio.

Il deplorabile servizio dell' agenzia *Stefani* costò caro a coloro che, seguendo il tenore di dispacci vecchi di due giorni, operarono ieri sotto la sinistra impressione di notizie da museo.

Infatti tutte le Borse estere rialzarono con violenza, mentre qui si aspettava ribasso.

Ciò deve senza dubbio attribuirsi a qualche voce, od a qualche fatto nuovo, che l' agenzia suddetta ci farà conoscere con comodo, e quando l' effetto ne sarà già scontato o distrutto per altri avvenimenti posteriori.

La Rendita, discesa ieri fino a 76.20 fine mese, salì durante la Borsa a 76.60 e nella sera, dopo la chiusura di Parigi, raggiunse il 76 75-76 80 che si ripete anche stamane

POSTA DEL MATTINO

ELEZIONI POLITICHE

dalla *Gazzetta di Venezia*.

Collegio di Vittorio.

Eletto il marchese Visconti-Venosta con voti 398.

Collegio di Conegliano.

Eletto Bonghi a maggioranza di oltre cento voti

Collegio di Castelfranco-Asolo.

Risultato della votazione del Collegio di Castelfranco-Asolo: Saint-Bon voti 184, Fincati 178. Ballottaggio.

Collegio di Chioggia.

Eletto Micheli progressista voti 290. Fiori progressista voti 119. — Eletto Micheli.

Scrivono da Roma, alla *Lombardia*:

„Mi consta che le istruzioni impartite dal governo italiano al conte Corti, nostro rappresentante alla Conferenza di Costantinopoli, sono in perfetta armonia con quelle che i rappresentanti delle altre potenze ricevettero dai loro rispettivi governi.

Con esse si chiedono alla Porta serie ed efficaci guarentigie per la protezione dei cristiani, e le si consiglia di accordare l'autonomia alla Bosnia e all'Erzegovina, nonchè un governatore cristiano in perpetuo alla Bulgaria.

Il *Commercio* di Genova ha da Spezia la seguente notizia:

« Il Ministero telegrafava di rifornire la squadra di viveri e prepararla per una prontissima partenza.

« Richiamava a Roma i direttori degli armamenti e delle costruzioni. »

TELEGRAMMI

Teheran, 3. — In seguito ai timori di carestia il Governo proibì l'esportazione di grani dai porti del Golfo Persico.

Lisbona, 5. — Pioggie straordinarie.

Bukarest, 6. — Il senato prese la risoluzione di dichiarare la propria conservazione ed indipendenza dirimpetto alla Porta.

Pietroburgo, 6. — La Russia fece considerevole acquisto di armi.

Berlino, 6. — Il processo contro i Nikilisti avrà luogo in marzo.

Costantinopoli, 6. — La conferenza destinata per lunedì si ritiene decisiva.

Belgrado, 6. — La regolare Skupcina è convocata pell' 11 del corrente mese.

Londra, 6. — Il Consiglio di Gabinetto è fissato per lunedì.

Cannes, 6. — La malattia dell'Arciduca Giuseppe va sempre più peggiorando.

Pietroburgo, 6. — Nella conferenza di giovedì non fu presa nessuna decisione. Lo schiarimento della situazione dipende dalla decisione della Porta che si riserva la discussione dettagliata di alcuni punti speciali.

Roma, 6. — Il ministro dei lavori pubblici Zanardelli, nominò una speciale commissione per riorganizzare le società ferroviarie.

Roma, 6. — A Vittorio Emmanuele giunse una lettera del Re di Scioa. Il Re Meneglik lo ringrazia per gli splendidi doni ricevuti a suo nome col mezzo dell'Antinori. Mostrando simpatia per l'Italia promette ampia protezione agli esploratori italiani.

Roma, 6. — Giunse notizia che Don Pedro II imperatore del Brasile, il quale attualmente trovasi in Egitto, giungerà a Messina al 14 gennajo.

Il Barone Yavary, ministro plenipotenziario del Brasile a Roma, si reca colà per riceverlo.

Roma, 6. — Il Consiglio dell' ordine degli avvocati votò per l'abolizione della pena di morte.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* reca il movimento del personale dei Prefetti. Otto revocati, sei nuovi nominati. Un Decreto accorda la grazia a 54 condannati della Comune.

Costantinopoli, 6. — La situazione non è modificata.

Le trattative dei plenipotenziari europei fra loro e coi turchi continueranno fino alla prossima conferenza per ottenere che i turchi non oppongano più un rifiuto formale a certe proposte nelle quali gli europei sembrano d'altra parte disposti ad introdurre alcune modificazioni.

Vienna, 7. — Il *Reichsanziger* smentisce che l' Imperatore di Germania abbia indirizzato uno scritto allo Czar col quale lo sconsigliava dalla guerra contro la Turchia.

Costantinopoli, 7. — Nella seduta di domani (Lunedì) i plenipotenziari discuteranno, sui punti fissati per formulare le loro proposte intavolate e tosto discusse in detta conferenza.

Roma, 7. — *Elezioni*: Chioggia, eletto Micheli con 290 voti. Vittorio, eletto Visconti Venosta con 398. Conegliano, eletto Bonghi con 308 — a Bozzolo; Aporti 260, Saintbon 175 ballottaggio — Bricherasio, Goymet 300, Pellegrini 275 ballottaggio.

Parigi, 7. — Notizie private da Costantinopoli recano che da un mese Sadyk pascià ricusò diversi portafogli, ma dietro domanda del Sultano che lo pregò di andare ad ajutar i ministri ed i plenipotenziari nei lavori delle riforme e della conferenza, Sadyk telegrafò che arriverebbe a Costantinopoli alla fine della prossima settimana. Resterebbe assente da Parigi due mesi. Si parla del ravvicinamento della Germania alla Turchia sulla base dell' indipendenza della Rumenia, che servirebbe di barriera colla garanzia della Germania.

Parigi, 7. — Il *Moniteur* lagnasi che la Porta cerchi di snaturare il senso delle proposte della conferenza per far credere che ledano l' indipendenza e l' integrità della Turchia.

Il *Moniteur* dice che se la Bulgaria deve essere occupata da una forza militare e speciale, questa forza sarà turca e non straniera. Se la commissione internazionale deve istituirsi, il suo mandato durerà soltanto un anno e non avrà quindi alcun carattere di permanenza. Ultime notizie da Costantinopoli assicurano che la conferenza si riunirà parecchie volte primachè i plenipotenziari minaccino di rompere le relazioni diplomatiche.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli 6. Le trattative ufficiose dei delegati coi ministri turchi non diedero ancora alcun risultato. La Porta, benchè conosca le modificazioni del programma della conferenza, mantiene il suo rifiuto anche di discuterle. I plenipotenziari d' altra parte ricusano assolutamente di discutere le controproposte turche. Se la Porta non acconsente alla discussione, la conferenza forse non si riunirà più, o riunirà probabilmente soltanto per consegnare l' intimazione delle potenze alla Porta.

Vienna, 7. — La *Sonntags Zeitung* comparsa questa mane reca notizie orientali molto bellicose ed inquietanti. Domani avrebbe luogo l'ultima conferenza; temesi grande chiasso. Tutte le forze russe si dirigono verso il confine; anche l'esercito rumeno è in movimento. Attendesi una manifestazione russo rumena; in tutta la penisola dei Balcani regna viva agitazione in attesa delle grave decisione. Ritiensi prossimo il ripatrio dei membri della conferenza.

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 6 gennaio

3 0[0] Francese	71.10	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0] Francese	106.10	Cons. Ingl.	94.1[2
Rendita italiana 5 0[0	70.50	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	225.—	Tunisine	228.—
» Romane	58.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	235.—	R. spagnuola. Esterea	14.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra, a vista	25.16 1[2		

BERLINO 6 gennaio

Austriache	407.50	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	125.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	226.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.50	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 6 gennaio

Inglese	94.5[8 a 94.5[8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.— a 70.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.3[8	d'Ingbilt. lire sterline	—.—
Turco	11.5[8 a 12.1[2		

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di dicembre 1876. Decade II.

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. mer. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		331. m.		577. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	729.02		708.94		703.66	
	massimo	735.50	14	714.00	13	715.50	14
	minimo	710.48	19	693.93	20	605.01	19
Termometro	medio	4.80		3.82		3.07	
	massimo	9.7	16	8.00	10	8.8	17
	minimo	-0 6	13	-3.20	13	-1.5	13
Umidità	media	75.4		—		—	
	massima	92	19	—		—	
	minima	59	12e13	—		—	
Pioggia o ne. f.	q. in mm.	103.1		65.0		39.5	
	dur. ore	36.0		36.0		17.0	
Neve non f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Giorni	sereni	2		2		1	
	misti	3		4		5	
	coperti	5		4		4	
Giorni con	pioggia	2		3		2	
	neve	—		—		—	
	nebbia	1		—		—	
	brina	—		3		—	
	gelo	2		2		3	
	temporale	—		—		—	
	grandine	—		—		—	
	vento forte	—		1		—	
Vento dominante		O		—		N.E	

NB. Stazione di Pontebba, i giorni 15, 16, 17 e 19 neve sulle alpi circostanti. Notte dal 19 al 20, vento violentissimo.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(161)

N. 2.

Il Sindaco del Comune di Lestizza

AVVISA

Che alle ore 10 ant. del giorno 10 andante, sotto la presidenza del Sindaco, si terrà pubblica asta per la vendita al miglior offerente della casa comunale in Lestizza al mappale n. 2809, di pertiche 0.04, rendita l. 3.60.

L'asta verrà aperta sul dato di l. 284.18 ed avrà effetto secondo le modalità prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale, con avvertenza che la scadenza dei fatali pel miglioramento del ventesimo resta fissata alle ore 12 meridiane del giorno 25 andante.

Le spese inerenti, dipendenti e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Lestizza addì 1 gennaio 1877.

Il Sindaco
N. FABRIS.

(162)

N. 44777-1931 Sezione II.

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso

DI SECONDO INCANTO.

L'asta che doveva oggi seguire presso questa Intendenza, giusta l'Avviso 8 dicembre corr. n. 43022-1884 II, pel taglio e vendita

1. Di n. 1250 quercie d'alto fusto, e del ceduo esistenti nelle prese I e III del bosco Demaniale Brussa, sito nel Comune di Palazzolo, in base al prezzo ridotto di l. 18276-19.

2. Di n. 3335 quercie d'alto fusto e del ceduo esistenti nelle prese VIII e I dell'altro bosco Demaniale Volpares posto nel suddetto Comune, pure in base al prezzo ridotto di l. 16466.57. essendo rimasta deserta per difetto di concorrenti,

si fa noto:

Che presso quest'Intendenza, alle ore 12 meridiane del giorno 18 gennaio 1877, sarà tenuta nuova asta, ad estinzione di candela vergine, pel taglio e vendite preindicate, sotto le condizioni già pubblicate nel succitato Avviso, che qui si trascrivono:

1. Le piante e ceduo saranno incantate separatamente lotto per lotto.

2. Il prezzo sul quale verrà aperta la gara è quello come sopra ridotto.

3. Ogni aspirante dovrà depositare previamente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli oblatori, meno a quelli che rimarranno deliberatari provvisori, i quali potranno riaverli solo dopo definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque coll'Amministrazione stessa abbia conti o questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'uno per 100, e sarà proceduto a deliberamento anche sopra una sola offerta.

6. Con apposito Avviso sarà notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine pelle offerte scritte di miglioria, non minori del ventesimo sul prezzo ottenuto per ciascun lotto.

7. Spirato il termine fissato dal suindicato Avviso, verranno con nuovo Avviso pubblicate le migliorie che fossero state fatte e precisato il giorno e l'ora in cui, sul dato delle migliorie stesse, verrà ripetuta l'asta pella definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancata miglioria in grado di ventesimo, verrà ommessa la pubblicazione dell'Avviso per nuova asta, e conseguentemente le delibere primitive da provvisorie diverranno definitive, salva superiore approvazione.

8. Le eventuali contestazioni in quanto alle offerte e validità degli incanti saranno decise da chi presiede.

9. Il Capitolato delle condizioni generali e speciali, nonchè le stime forestali, possono ispezionarsi presso la Sezione II di questa Intendenza durante l'orario d'Ufficio da questo giorno sino a quello dell'asta.

10. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, staranno a carico dei deliberatari, i quali per esse dovranno depositare l'importo di lire 500, salvo d'aggiungere quanto occoresse a pareggiarle o di ritirarne l'eccedenza.

11. Si ricordano le disposizioni del vigente Codice Penale contro gli atti di collusione o d'inceppamento alla gara.

Udine il 27 dicembre 1876.

L'Intendente
DE MARIA.

(163)

R. Tribunale Civ. Correzionale di Pordenone.

Sunto di atto riassuntivo e citazione sulla richiesta della Sig. Angelina Mattiuzzi-De Loeker di Pordenone rappresentata dall'avv. Ellero Enea di Pordenone suo procuratore e domiciliatario.

Io sottoscritto Usciere addetto all'intestato R. Tribunale ho notificato nelle forme dell'art. 141. cod. proc. civile al nob. Ferdinando Francesco Carlo Andrea De Loeker De L'Indenheim dimorante a Przemijsl nella Galizia Austriaca la riassunzione della lite promossa con citazione 7 marzo 1876 Usciere Marcolungo, citandolo in pari tempo a comparire avanti il R. Tribunale Civ. Corr. di Pordenone all'udienza del giorno venti (20) febbraio Milleottocentosettantasette ore 10 ant. per ivi sentir accogliere le conclusioni di cui la succitata Citazione spese rifuse.

L'anno Milleottocentosettantasei al 28 dicembre in Pordenone.

Copia dell'avanti esteso atto di Citazione previa la sottoscrizione di me Usciere venne notificata al Contumace Locher di Lindheneim nob. Ferdinando Francesco Carlo Andrea dimorante a Przemijsl mediante affissione alla porta esterna del sullodato R. Tribunale Civile di Pordenone e consegnata al Pubblico Ministero presso questo Tribunale Civile di Pordenone nella persona dell'Illust. Cav. Sig. Procuratore del Re a mani proprie.

l'Usciere
MARCOLONGO LUCIANO.

(164)

N. 671 VIII.

IL SINDACO

Della Comunità di Resiutta

Avvisa

1. Che trovasi depositato in questo Ufficio Municipale il nuovo Piano particolareggiato della terza tratta della ferrovia Pontebbana in questo Comune, principiante alla sponda destra del torrente Rosia e finiente a Nord del paese di Resiutta, col relativo elenco delle Ditte da espropriarsi.

2. Che il detto nuovo piano ed elenco rimarranno ostensibili nello stesso Ufficio per giorni 15 (quindici) continui, decorribili da oggi, dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, per poter essere ispezionati dagli aventi interesse, i quali potranno fare anche in iscritto le proprie osservazioni in merito al piano suddetto.

3. Che quei proprietari, che intendessero di accettare le somme di compenso offerte dalla Società ferroviaria Alta Italia, concessionaria, espropriante, dovranno farlo con dichiarazione iscritta da consegnarsi al sottoscritto Sindaco nel termine dei 15 giorni preindicati, ritenuto che il silenzio dei medesimi sarà considerato quale rifiuto.

4. Che finalmente, prima della scadenza di detto termine, i proprietari interessati e la Società promuovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, potranno presentarsi davanti al sottoscritto, il quale, coll'intervento anche della Giunta, ove occorra, procurerà che venga stabilito amichevolmente fra le parti l'ammontare dell'indennità.

Il presente verrà pubblicato all'Albo Municipale, ed inserito nel foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Udine, in esecuzione alla Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, ed in evasione alla Nota Prefettizia 24 dicembre 1876 n. 32027 div. II.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta, addì 31 dicembre 1876.

Il Sindaco
SUZZI.

(165)

N. 1.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Notaio con residenza in S. Daniele se ne apre il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Consiglio le loro istanze in bollo da L. 1.00, entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente, corredandole dalla fede di nascita, del certificato di cittadinanza Italiana, di quello di moralità, in data posteriore all'esame di pratica notarile, delle fedine politiche o criminali, del Diploma di Laurea o dell'assolutorio dello studio di Giurisprudenza, dell'attestato d'idoneità al notariato, e del certificato d'iscrizione nell'elenco degli aspiranti presso la Cancelleria della R. Corte d'Appello; documenti che dovranno essere prodotti in originale od in copia autentica in bollo di Cent. 50.

Le istanze non corredate a termini del presente avviso saranno senza eccezione respinte.

Dal Consiglio Notarile
Udine, 3 gennaio 1877.

Il Presidente
A. RUBBAZZER.

Il Segretario
Dott. BALDISSERA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.